COMUNICATO STAMPA

LA POSTA CHE NON ARRIVA E LE FILE ALL'UFFICIO POSTALE.
DUE CONSEGUENZE DI UN'AZIENDA CHE STA ABBANDONANDO IL SERVIZIO PUBBLICO.

POSTE ITALIANE : *un'azienda nata per garantire il servizio pubblico postale e tutelare il piccolo risparmio, divenuta S.p.A. 1998, ma ancora interamente di proprietà del Ministero dell'Economia, unico azionista e quindi a tutti gli effetti pubblica che nonostante gli utili di bilancio degli ultimi 8 anni.*

CHIUDE PIÙ DI 1100 UFFICI POSTALI "MINORI" E TAGLIA ALTRI 12.000 POSTI DI LAVORO NEL RECAPITO ENTRO FINE ANNO.

QUESTO IL PROGETTO DI POSTE ITALIANE PER ATTREZZARSI CON UNA PIU' MARCATA LOGICA DI MERCATO ALLA LIBERALIZZAZIONE IN ATTO.

Quasi 100.000 posti di lavoro persi dal 1998 ad oggi con conseguente aumento del carico di lavoro su chi è rimasto e una logica diminuzione della qualità del servizio offerto

Dopo la "riorganizzazione" del 2006, si è passati da 5.048 uffici di recapito del 2005 ai 2.924 del 2011 ed il processo di accorpamento ancora non è concluso. Sono sempre di più gli utenti che devono percorrere decine di chilometri per recuperare pacchi, raccomandate e posta che arriva sempre più in ritardo.

Nel recapito, l'ultima riorganizzazione risale ad appena 21 mesi fa (luglio 2010) ed ha causato il taglio di 5.857 unità e la soppressione del servizio il sabato, le sue conseguenze negative ancora affliggono dipendenti e cittadini.

Nel bancoposta, il personale, rimasto quantitativamente invariato da sempre, è soffocato da decine di servizi e prodotti nuovi che mettono in secondo piano i servizi peculiari delle Poste (libretti, buoni postali, pensioni, bollettini); le file diverranno ancora più lunghe negli uffici dove si riverseranno i "cittadini minori" degli uffici chiusi e più gravoso sarà il carico di lavoro.

Se non interviene una inversione di tendenza a difesa del servizio pubblico sarà la fine del servizio postale universale e della tutela del piccolo risparmio garantiti da Poste Italiane.

Eppure, il bilancio dell'azienda, dai 292 milioni di euro di attivo del 2005 è salito in un crescendo continuo, fino ai 1.081 milioni nel 2010 ed ai 846 nel 2011, nonostante la crisi dichiarata dall'azienda a giustificazione dei tagli.

Quale uso faccia di questo denaro una società che deve garantire il servizio postale e tutelare il piccolo risparmio non è dato sapere.

Sicuramente una gallina dalle uova d'oro sulla quale già da tempo, con l'avallo della politica istituzionale, hanno messo gli occhi i poteri bancari e finanziari.

È infatti pronto il progetto di trasformazione del bancoposta in banca e lo spacchettamento del recapito a favore di tutti i soggetti, grandi e piccoli, che vorranno appaltarsi solo i territori ed i servizi più fruttuosi.

Per 12.000 lavoratori (il 10% dei posti di lavoro che si stima di perdere in Italia nel prossimo anno a causa della crisi) con la riforma dell'articolo 18 e la presunta passività del recapito, si prospettano mobilità, cassa integrazione e cessione di ramo d'azienda e non più prepensionamenti, *dopo lo svecchiamento del 2010, gli esodati, le nuove leggi e l'aumento dell'età pensionabile*, o ricollocamento nel bancoposta, destinato a tagli ben peggiori con la trasformazione in banca.

Noi abbiamo sempre combattuto il clientelismo politico che ha fatto scempio del danaro e del servizio pubblico e contro la privatizzazione di Poste ed a favore di un ritorno ad una gestione pubblica e ci battiamo ora contro questo progetto che di fatto cancella poste Italiane come soggetto pubblico garante dei servizi postali e di bancoposta e da il via ad una vera e propria privatizzazione totale dei servizi postali.

Per informare i cittadini, le amministrazioni, i movimenti e le associazioni, di quanto sta accadendo, abbiamo organizzato diverse iniziative pubbliche a livello locale, ora è necessario dare un respiro nazionale ai diversi momenti di informazione e lotta prodotti su tutta la penisola

LUNEDI' 6 AGOSTO SCIOPERO NAZIONALE DI 24 ORE
DI TUTTI I LAVORATORI DI POSTE ITALIANE S.P.A
MANIFESTAZIONE A FIRENZE PIAZZA STROZZI ORE 10,30

Confidiamo nel supporto dei mezzi di informazione per estendere la sensibilizzazione e l'informazione su questa iniziativa a tutte le amministrazioni, i cittadini, i lavoratori a difesa del servizio pubblico postale e dell'occupazione.

29 luglio 2012.

Cobas Lavoro Privato – Cobas Poste

COBAS POSTE

V.le Manzoni 55 -00185 ROMA
***Tel.* 0677591926-0670452452-*Fax*. 0677206060**
www.cobasposte.it, e-mail: poste@cobasposte.it

C.U.B. POSTE
Collettivi Unitari di Base
dei Lavoratori delle Poste

Via dei Panigarola 2, 20139 Milano
Fax 1782282030 – Tel 3774050942
cubposte@tiscali.it–cubposte.altervista.it

Per contatti diretti : Fabio Troiani 34058177648 - Laura La Placa 3477602660